Il punto della settimana di Libednews, anno 2012/2013, numero 36

TORNA IL BLOCCO DEGLI STIPENDI COSA SI CHIEDE AGLI INSEGNANTI?

Il blocco degli stipendi prorogato a tutto il 2014 e la negazione del recupero degli scatti di anzianità che sarebbero stati maturati dopo il 2011 costituiscono una ulteriore, odiosa e ingiusta tassa sulla pelle degli insegnanti, nonostante tutte le belle parole spese a favore della valorizzazione del corpo docente.

La legge n. 122/2010 (*misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica*), meglio conosciuta come la "stangata di metà estate 2010", all'art. 9 aveva sancito il blocco delle retribuzioni e degli scatti stipendiali fino a tutto il 2013. La scuola, con gli ultimi incrementi contrattuali fermi al 2009, ha risentito già pesantemente del blocco scontando ad oggi una diminuzione del potere d'acquisto dei salari valutata mediamente intorno al 15%. Ebbene, il passato Governo Monti ha lasciato in eredità al nuovo esecutivo uno schema di Regolamento che proroga di un ulteriore anno i provvedimenti contenuti nell'art. 9 della legge n. 122/2010, ovvero sia il blocco della contrattazione che degli automatismi stipendiali per tutti i pubblici dipendenti, scuola compresa. In dettaglio, il decreto prevede:

- la proroga fino al 31 dicembre 2014 del blocco delle retribuzioni ai valori del 2010;
- l'estensione a tutto il 2013 del blocco della maturazione delle posizioni stipendiali previste dai contratti vigenti; ovvero, niente scatti di gradone (salvo che ai fini giuridici);
- il blocco «*senza possibilità di recupero*» di tutte le procedure contrattuali e negoziali ricadenti negli anni 2013-2014; e il contratto della scuola è scaduto nel 2009;
- l'eliminazione per legge di qualsiasi forma di recupero degli scatti successivi al 2011 – anno già recuperato assieme al 2010; una penalizzazione doppia per quegli insegnanti che sono stati mandati forzosamente in pensione nel 2012 perché in classi di concorso in esubero, i quali non potendo recuperare l'ultimo stipendio tabellare (quello dei 35 anni) pur maturato non percepiranno mai il massimo pensionabile;
- blocco «*senza possibilità di recupero*» della indennità di vacanza contrattuale per gli anni 2013 e 2014, non riassorbibile quindi nemmeno nel successivo triennio contrattuale 2015-2017.

In sostanza, uno stop totale di quattro anni, due dei quali ormai «*senza possibilità di recupero*» alcuno. La Relazione tecnica al provvedimento prevede che solo per quanto riguarda l'estensione al 2013 del blocco degli scatti di anzianità produrrà un'economia di spesa di 300 euro lordi l'anno tra il 2014 e il 2016.

Nel pacchetto di disposizioni contenute nell'art. 9 ora riassunte era presente anche la riduzione dei trattamenti economici sopra i 90mila euro. Più esattamente, era prevista la riduzione del 5% per la parte eccedente i 90mila euro lordi annui e del 10% per quella eccedente i 150mila euro lordi annui. Ebbene, questa disposizione è stata esplicitamente esclusa dalla proroga in quanto – forse qualcuno lo ricorda – un

SEDE NAZIONALE
Viale Zara, 9 - 20159 Milano - Tel. 02 67020055 - Fax 02 67073084 - e-mail: segreteria@diesse.org - www.diesse.org
Ente accreditato dal M.I.U.R. con DM 90/2003
C.F. 97053100158 - P.IVA 08965380150

ricorso alla Corte costituzionale, intentato da un migliaio di giudici direttamente interessati alla riduzione, ha ottenuto nell'ottobre scorso una sentenza (n. 223/2012) di incostituzionalità da parte della Consulta. La conseguenza è stata un maxi-rimborso che, in termini di saldo netto da finanziare vale 190milioni di euro l'anno per il 2012, il 2013 e il 2014. Come si fa a non provare fastidio e frustrazione rispetto ad un'operazione come questa?

All'inizio di maggio il provvedimento, accompagnato dalla relazione illustrativa e dal parere favorevole del Consiglio di Stato (Atto del Governo N. 9), è stato inviato alle Camere per il parere di rito da parte delle Commissioni parlamentari competenti. La VII Commissione istruzione del Senato si è espressa il 29 maggio scorso approvando all'unanimità osservazioni contrarie allo schema di decreto (qui il parere), ritenendo che «*il blocco della contrattazione, per quanto riguarda nello specifico gli insegnanti, risulta particolarmente lesivo*» e che gli stessi già «*percepiscono lo stipendio più basso rispetto ai loro omologhi europei*»; nel contempo, i senatori della VII Commissione hanno sottolineato l'urgente necessità di «*avviare la discussione del nuovo contratto nazionale*» per «*restituire dignità e valore alla professione docente e in generale al personale della scuola*» e «*valorizzare compiutamente la professionalità docente e introdurre dei percorsi chiari di carriera*». Il parere è stato accolto molto favorevolmente dai sindacati, che lo ritengono nient'affatto scontato e perciò di peso politico rilevante. D'altro canto, la Commissione istruzione non poteva fare in modo diverso, visto che in qualche modo è quella che rappresenta la scuola e l'università in seno al Parlamento. A dare il parere determinante sarà, però, la I Commissione Affari Costituzionali, che ha iniziato l'esame del provvedimento nella seduta del 14 maggio e ora sta facendo audizioni informali in proposito; già dalle prime battute appare evidente che si viene delineando un parere favorevole, seppure con osservazioni. Intanto alla Camera la V Commissione Bilancio ha già espresso parere favorevole al provvedimento, mentre le Commissioni I e XI (Lavoro) stanno procedendo in seduta congiunta con le audizioni; ai deputati della VII Commissione Istruzione non è stato richiesto alcun intervento.

Trattandosi di un Regolamento, una volta acquisiti i pareri delle Commissioni parlamentari toccherà comunque al Governo decidere se procedere o meno nell'emanazione del provvedimento. Mentre i sindacati avanzano la richiesta dell'apertura di un tavolo di confronto col Governo e minacciano ritorsioni in caso di approvazione, il ministro della Funzione pubblica Giampiero D'Alia ha già definito inevitabile il blocco fino al 2014, anticipando in certo qual modo l'intenzione dell'esecutivo di dare il via libera al decreto. A meno di ripensamenti dell'ultima ora, quindi, la decisone sembra scontata.

SEDE NAZIONALE
Viale Zara, 9 - 20159 Milano - Tel. 02 67020055 - Fax 02 67073084 - e-mail: segreteria@diesse.org - www.diesse.org
Ente accreditato dal M.I.U.R. con DM 90/2003
C.F. 97053100158 - P.IVA 08965380150